

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i fogli non affrancati.

Anno IV. — N. 260

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Menne inuunt animos laudes quas carmina fundunt
In exuue signatos fura quod alma tegant?

Quam ergo simul crucis obstruuntur amorem:
Quae vult inuudum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Udinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fissate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 14 Novembre 1908

Il XIX Congresso cattolico italiano

A Congresso finito

Bologna, 13.

(m.) Il Congresso è dunque finito. Avevano detto che questo non sarebbe stato numeroso, data la nuova forma con cui veniva tenuto; e fu numeroso così che mai altro Congresso cattolico nazionale si vide tale. Circa duemila tessere dispensate; e un cortile di palazzo ridotto a sala, parve piccolo piccolo a contenere i congressisti. — Avevano detto che il Congresso si sarebbe differenziato dai precedenti per l'esiguo numero dei Vescovi che avrebbero presentato o che avrebbero dato l'adesione; e fu quasi un centinaio — compreso il nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Zamburlini — il numero dei Vescovi che vi aderirono in persona, per lettera o per rappresentanza, senza dire degli Eminentissimi Cardinali. — Avevano detto che sarebbe stato un Congresso di laici, un Congresso dal quale il clero sarebbe stato quasi escluso; e il clero concorse numeroso da ogni parte d'Italia in modo che il Congresso non fu laicizzato. — Avevano detto che il Congresso avrebbe offerto uno scandalo per la seduta femminile, in cui si avrebbero vedute maestre e signorine e setaiuole disputare su cose importantissime con Vescovi, con Cardinali — non diciamo con persone laiche altrettanto vicendole per età per esperienza per studi; e il femminismo fece il suo solenne ingresso nell'Opera con un contegno, con una dignità e con una praticità tali, da rimanere confusi gli stessi suoi avversari. Avevano detto che oltre ai rumori, alle grida e alla confusione suscitati dalla montagna capitana da don Romolo Murri, nulla di importante sarebbe derivato da questo Congresso; invece don Romolo Murri fu il santo padre del Congresso e la montagna, se rumoreggiò talvolta e se talvolta portò la confusione, mostrò una praticità, una tenacia, una vita di azione eromente da ogni fibra, che fece del Congresso parlare i giornali più nemici del nome cattolico e fece loro riconoscere o almeno intravedere la funzione storica del nostro partito in Italia — da loro non riconosciuta né intraveduta per l'addietro. Insomma il XIX Congresso cattolico italiano tenutosi qui a Bologna fu cosa inaspettata e segna una tappa memoranda sulla via dell'azione cattolica.

Ma purtroppo la unione degli animi non sarà ottenuta da questo Congresso. Né vincitori, né vinti — ha detto l'illustre conte Zucchini nel suo discorso di commiato. La frase è bella, d'efficacia pel momento; ma la realtà è che vi furono i vincitori e i vinti. I primi sono coloro che si sono serrati in compatissima schiera attorno al nome del conte Grosoli — vero cavaliere di Gesù Cristo, ha detto il card. Svampa — presidente dell'Opera, eletto e riconfermato dalla sede. I secondi sono coloro che restarono uniti al glorioso vecchio presidente dell'Opera conte Paganuzzi. E i vinti di oggi non si calmeranno tanto presto né per voti di Congressi né per constatazione di fatti; essi — non tutti, intendiamoci — porteranno adesso la guerra, ora subdola ora aperta, ora a colpi di spillo ora a colpi di scimitarra, sui loro giornali e non daranno requie.

Oh, potessero costoro ricordare tutto il loro glorioso passato nel campo dell'azione cattolica! Vedrebbero ch'essi — giganti appena nati — doverono, sugli albori della lotta per la Chiesa e per Cristo, puntare le loro armi prima che contro gli avversari, contro i cattolici, che nel campo dell'azione servivano d'inciampo, contro quei cattolici, che si dicevano conservatori o liberali. E furono quelle le ore di lotta più angosciose, più acerbe per loro; ma doverono affrontarle, doverono superarle, per districarsi da quella rete e marciare avanti. Più lustri sono passati da quelle ore; la società da quel tempo ha fatto un cammino grande e i fatti hanno disilluso i molti illusi; e i cattolici conservatori e liberali sono rimasti fuori — per usare una frase guerresca — fuori di combattimento. E fu merito loro! Ma — è qui sta il male, compatibilissimo del resto — loro, chiusi e trincerati dietro quelle idee

e quelle formule, che erano spinte e arrischiata per quei tempi e che servivano come torri mobili per affrontare sicuri l'avversario, rimasero in quelle idee e in quelle formule anche quando l'avversario cambiò posizione e armi e tattica, anche quando le nuove esigenze di tempi richiedevano una riforma, una sostituzione o almeno una aggiunta nel campo di quelle idee e di quelle formule. E una generazione nuova di cattolici militanti, cresciuti in diverso ambiente, concetti dei nuovi bisogni, pieni di vita e di buona volontà — si è trovata ora a lacerare quelle trincee, a rompere quelle barriere a riformare armi e tattica per preparare un esercito, non archeologico, ma contemporaneo. Di qui la necessità di una nuova dolorosa lotta tra cattolici e cattolici, tra l'elemento nuovo e l'elemento vecchio; lotta in più parti somigliantissima a quella sostenuta sugli albori dell'azione cattolica da quell'elemento che ora è vecchio ma che allora era giovane.

E anche in questa lotta ricorrono molti dei fatti avvertiti allora. Tra i quali questo. Gli atei, i nemici della Chiesa e di Cristo si affrettavano volentieri coi cattolici conservatori e d'accordo accusavano e combattevano l'elemento che allora era giovane e che adesso è vecchio, sopra di lui gettando diffidenze e sarcasmi. E ora ricorre lo stesso fatto: i liberali si ubriacano e si affrettano ai clericali di allora per accusare e per combattere i democratici cristiani, seminando a carico loro dubbi e diffidenze. E questo fatto ha recato un tale rivolgimento nelle coscienze, che... l'avv. Serralunga, unico rappresentante dell'antico partito cattolico conservatore, ostinatamente combattuto e vinto dai clericali, parlò al Congresso con la compiacenza di questi! Gli antichi avversari si sono riconciliati, e marciarono di conserva contro i democratici cristiani.

Questi ricordi, li hanno nella mente loro che vengono detti i vinti di oggi?... e vedono essi e sanno essi equamente ponderare questi ricordi nell'avvicinarsi del tempo?... e sanno essi il valore del « tempora mutantur et nos mutamur in illis ».

Se sì, non dovrebbe essere difficile conoscere il modo di portare nel nostro campo la pace. E il modo è questo: stringerci le destre con gli occhi avanti — fissi nell'avvenire; — non con gli occhi indietro — fissi in riscosse, di cui fin l'ultima eco è spenta.

(Dal nostro inviato speciale).

(Seduta serale del giorno 12).

Bologna, 12.

Gli affitti collettivi.

Alle 20 3/4 si apre la seduta, non tanto numerosa, della sera. Presiede il comm. Corsanego Merli di Genova e l'argomento da trattarsi versa sugli affitti collettivi, di cui è relatore il teologo Portalupi di Dreviglio.

Egli, dopo aver fatta notare l'importanza dell'argomento fa conoscere come il fittabile generalmente si comporta verso il coltivatore della terra in tre modi; talvolta divide la terra fra parecchi coltivatori; altre volte pur dividendola fra coltivatori diversi ne fa una mezzadria; da ultimo molte volte conduce tutto a mano sua usando dei coltivatori solo come braccianti. L'affitto collettivo consiste nell'associare insieme validamente tutti i lavoratori della terra, e quindi si comprende subito che un'associazione di coltivatori può dare una rapida garanzia che i singoli coltivatori non potrebbero dare.

Talora si rende difficile la costituzione di società locali per affitti allora i cattolici debbono cercare di costituire cooperative a capitale illimitato, cercando poscia di determinare il miglior sistema di funzionamento, che egli ritiene possano essere due dandone la spiegazione.

Quando per le esigenze tecniche non è possibile la divisione della terra coltivabile, allora si procederà alla conduzione di tutta la possessione in una sola azienda unita. I cattolici in Italia tengono un primo posto nel promuovere le industrie, ma crede che sarà necessario di rendere le condizioni migliori per coloro che mettono la loro fatica ed il loro sudore per lo sviluppo di esse.

Richiamato dal presidente alla brevità legge le seguenti proposte:

Il XIX Congresso cattolico italiano delibera:

1. si promuovano, ovunque se ne trovi l'occasione e la possibilità, società locali di agricoltori, allo scopo di prendere speciali tenute in affitto collettivo;

2. nel centro di zone speciali, di diocesi, di regioni, ove vige largamente la pratica dei fittabili intermediari, si costituiscono delle cooperative a capitale illimitato, allo scopo di promuovere la sostituzione del sistema degli affitti collettivi a quello del fittabile, curando la medesima società l'assunzione delle diverse possessioni e la loro conveniente conduzione a vantaggio dei coltivatori diretti del suolo;

3. che gli istituti di credito cattolici favoriscano le costituzioni di tali società, e facilitino ad esse l'associazione di affitti collettivi, entro i limiti segnati dalla prudenza, sovvenzioni e prestiti a condizione di favore;

4. fa voti da ultimo che le Opere Pie, ed i privati stessi, in considerazione dei vantaggi economici e soprattutto sociali derivanti dall'affittare direttamente ai lavoratori riuniti in società i propri poderi, preferiscano, a parità di circostanze, al solito affittuario, la società cooperativa dei lavoratori.

Aperta la discussione generale, Merlin dice parergli che assistano dalle società per migliorare le condizioni degli agricoltori, cioè le Casse Rurali e crede che queste debbano assumere gli affitti collettivi.

Sassoli dice che si deve tener conto di questo: cioè che i proprietari dovessero dare delle sovvenzioni a dei contadini onde poterne favorire il lavoro.

Parlano altri due o tre, quindi Rezzara fa una mozione d'ordine, chiedendo sia chiusa la discussione sulla parte generale per passare a quella dei singoli articoli.

La chiusura della discussione generale resta approvata e si passa a discutere la prima proposta.

Bacelli è d'accordo sulla parte generale. Questi istituti, egli dice, sono antichissimi, i Papi li hanno incoraggiati e dotati e li hanno anche costituiti in associazioni dette Università Agrarie in ente collettivo. Siccome queste istituzioni abbisognano di una proprietà, farei un emendamento a questo primo comma, ed espongo le ragioni per cui egli chiede questa modificazione pregando il relatore di accettarla.

Rocca D'Adria invita il relatore a dire chiaro il carattere giuridico di queste associazioni di agricoltori.

Relatore, intenderebbe società civili speciali, legali sì, ma non commerciali. Egli però non ha voluto dire società civili, perchè qualche volta qualcuna di queste società localizzate può anche non essere civile, ottenendosi egualmente benefici risultati e mi sono quindi limitato a dire « dove si possono fare tali società locali, facciamole ».

Cappellotti dice che non apparisce se queste società siano confessionali ed inconfessionali.

Merlin vorrebbe che le Casse Rurali venissero dichiarate abilissime ad assumere gli affitti collettivi e vorrebbe che ciò fosse aggiunto al primo comma.

Medolago, presidente del gruppo, fa osservare a Merlin che l'idea sua è sconsigliabile perchè tenderebbe a far degenerare l'indole e lo scopo delle classi rurali facendone lo loro rovina.

Dopo alcune spiegazioni si approva il primo comma. Su proposta di Rezzara si sopprime il secondo. Il terzo e quarto vengono approvati in blocco e senza discussione.

Per la conservazione della fede nelle scuole.

Relatore è il prof. Angelo Zammarchi del Seminario di Brescia. L'argomento è importantissimo, ma stante l'ora tarda ne viene affrettata la discussione. Le sue proposte erano:

1. che in ogni Comune, si presenti ogni anno dai genitori cattolici l'istanza per l'istruzione religiosa, e sia affidato ad una delle associazioni cattoliche il compito di cercare i nomi dei fanciulli e delle fanciulle che frequentano ciascuna scuola, per rivolgersi poi ai rispettivi genitori e ottenere la detta istanza e assisterli nello istenderla e presentarla;

2. che, in quei Comuni dove qualche maestro sia avverso o non idoneo all'insegnamento religioso, si presenti dai pa-

dri di famiglia anche un'istanza collettiva al Comune, chiedendo che la istruzione religiosa sia data a mezzo di persona diversa dal maestro, la quale sia convinta e idonea, indicando tale persona d'accordo col parroco;

3. che, in ogni caso dubbio e in ogni controversia in materia scolastica, le associazioni cattoliche si rivolgano alla sede del III Gruppo — Educazione ed istruzione — (Brescia, Via Porta nuova, Palazzo S. Paolo), il quale darà le informazioni e istruzioni richieste, con la sola rifusione delle spese postali.

Di più per l'insegnamento religioso, raccomandava:

a) i cosiddetti patronati, presso oratorii ed istituti religiosi, dove nel giorno di vacanza si raccolgono i giovani studenti delle scuole secondarie per l'istruzione religiosa ed insieme per una onesta ricreazione;

b) le Congregazioni di studenti, d'indole diocesana o parrocchiale, nelle quali i giovani trovino aiuti alla pietà, alla cultura religiosa ed allo studio, con opportuni ritrovi di divertimento e ripetizioni scolastiche;

c) i Corsi magistrali, da affidarsi a insegnanti delegati dagli Eccellentissimi Vescovi e secondo programmi stabiliti da apposite Commissioni diocesane, qualora riesca impossibile di fondare appositi Istituti per formazione dei maestri.

Per la conservazione della fede nelle scuole richiama l'attenzione dei cattolici intorno al nuovo Statuto della Pia Opera per la conservazione della fede nelle scuole, approvato dal Congresso di Taranto.

E in fine pel periodico del III Gruppo invita i cattolici zelanti e gli Istituti cattolici d'istruzione e facoltosi a voler sottoscrivere le rimanenti azioni e concorrere così ad attuare un'opera santa, urgente, importante e utile.

Su questo punto avviene un po' di discussione.

Zammarchi raccomanda la sottoscrizione per l'opera la Scuola, che comprende anche la trasformazione e miglioramento del periodico didattico del III Gruppo: La Scuola Italiana moderna raccomandando la sottoscrizione delle azioni.

Mons. Avoli parla in favore della Scuola educatrice periodico didattico romano.

Soderini raccomanda la fusione dei due periodici, al che si associa don Bosio.

Dopo spiegazioni di Rezzara, l'assemblea approva il seguente ordine del giorno di don Guarco:

« L'assemblea convinta che il III Gruppo saprà prendere i provvedimenti necessari per ciò che riguarda il miglioramento del periodico senza entrare nella discussione dei particolari invita i cattolici a darvi il loro appoggio colla speranza che si potrà più tardi addivenire ad una fusione tra i due periodici già esistenti ».

E la seduta è tolta.

L'ultima giornata del Congresso.

(Seduta ant.)

L'indirizzo al s. Padre.

Bologna, 13 novembre.

Siamo all'ultima giornata del Congresso. Ed è stata desiderata, perchè il lavoro è stato davvero intenso. Tanto che molti congressisti si sono già dipartiti.

Aperta la seduta di stamane, il marchese Crispolti legge l'indirizzo che il XIX Congresso cattolico italiano umilia al s. Padre. Ve lo trasmetto:

Beatissimo Padre:

Il Congresso cattolico riunito in Bologna, il quale vanta d'intitolarsi XIX, ossia di procedere all'avvenire con giusta compiacenza delle proprie tradizioni, considera sua gloria e sua fortuna l'aver dovuto accogliere e far fruttificare in sé la prima parola che la Santità Vostra abbia rivolta ad un congresso cattolico italiano; una parola che associando i cattolici a quel sublime intento Vostro della universale restaurazione cristiana, nel quale è tutto l'avvenire, ha confermato a loro guida i solenni documenti che dalla S. M. di Leone XIII furono stabilite come pietre miliari della loro storia.

In questa armonia del passato e del futuro, suggellata dalla parola Vostra, il Congresso ha potuto riconoscere il miglior fondamento di quella unità e armonia degli animi, che la carità del Vostro cuore e la sapienza della Vostra mente hanno sopra ogni altra cosa cal-

deggiato. Poichè infatti la piena maturità dei cattolici italiani ad adoprarsi nelle vie civili in pro della Chiesa e del popolo non fu e non è affare d'un giorno, la benemerita e l'esperienza di coloro che primi la promossero in Italia debbono per natura convivere colle attitudini dei venuti più tardi, a cui per ragione di tempo tocca oggi di svilupparla.

Ma l'aver i cattolici udito qui questa indiscutibile convenienza della concordia, come un rinnovato precetto, della Vostra autorità venerata ed amata fece sì, che, sotto la custodia e la testimonianza d'un eminente Principe della Chiesa e d'illustri Presuli, il Congresso ne possesse volenterosamente le basi; in quella libertà di parola, che impedisce il formarsi di silenziose acerbità nel fondo dell'animo; in quella praticità di deliberati, che coll'azione facilmente comune tempera lo svagarsi del pensiero facilmente difforme; in quella animazione, che quando ossequia l'autorità somma e le minori, quando rispetta il dovuto limite, è indizio di vita e quindi mena alla pace.

Cosicchè il Congresso, prostrandosi ora a piedi del successore di Pietro non ha soltanto un suo proposito da umiliargli, ma pensa di avere una buona novella da dargli; che la sua parola è caduta in un terreno fecondo, cioè nel cuore di figli; ove è seme, che prontamente ha preso a germogliare; ove domani sarà pianta rigogliosa attestante la provvidenza del paterno seminare; ove un giorno non lontano beneficherà di ricchi frutti cristiani e civili la causa di Dio, dell'Italia e del popolo. La Benedizione che nuovamente invociamo da Voi consacri questi fatti e avvalorate queste speranze, (applausi generali ed entusiastici).

Zucchini. L'applauso col quale l'assemblea ha accolto l'indirizzo, mi affida che che l'approvazione vi è intera quindi non lo mette neppure ai voti e s'intende senza altro approvato, (acclamazioni generali).

La emigrazione e la questione meridionale.

Casasola dice che ha presentato all'Opera un'interpellanza perchè in un prossimo Congresso si formulino dei voti per migliorare la legge sull'emigrazione. Vorrebbe che si creasse una nuova sezione che si occupasse ex-professo dell'emigrazione o quanto meno venisse compresa nel 2° Gruppo.

Medolago risponde che l'emigrazione è già fra i compiti assegnati al 2° gruppo il quale se n'è già occupato per presentare qualche cosa di concreto per l'anno venturo. Ad ogni modo ringrazia l'avv. Casasola di questo suo interessamento.

Casola ringrazia e prende atto delle dichiarazioni.

Zucchini annunzia che Sturzo ha presentato una mozione sulla questione meridionale e lo invita a darne lettura.

Sturzo dice che un gruppo di meridionali presente al Congresso, ha presentato una mozione all'Opera dei Congressi perchè la Presidenza voglia prendere in esame la questione meridionale. In sostanza i meridionali desiderano che le regioni del Mezzogiorno essendo troppo lontane dal centro dell'attività cattolica continentale e dall'influenza immediata della parte direttiva dell'Opera, acquistino una certa autonomia per poter applicarsi con maggiore intensità allo studio dei problemi più urgenti sia di organizzazione o sia di economia sociale od economia che interessano i cattolici di laggiù. Dopo questa spiegazione, Don Sturzo dà lettura della mozione che è seguita dalle proposte relative.

Grosoli crede che non sia il caso di poter discutere qui le proposte presentate: prende però impegno da parte della presidenza di occuparsi della questione meridionale: ben inteso però che dal centro dell'Opera deve venire un indirizzo unico, che poi potrà esplicarsi secondo le diverse tendenze delle singole regioni.

E siamo alla Federazione Universitaria.

Ne è relatore l'avv. prof. Angelo Mauri, direttore del Momento di Torino. Egli legge una elaborata relazione, molto applaudita, la quale illustra la proposta: che i circoli universitari, stringendosi in relazioni dirette ed immediate colla « Società cattolica scientifica italiana », provvedano ad essere innanzi tutto circoli di cultura e solo in via complementare circoli di ritrovo e di divertimento, curando all'uopo l'acquisto collettivo di libri e pe-

riodici scientifici, la preparazione di conferenze, pubblicazioni di studio, gite e viaggi d'istruzione, l'impianto e l'esercizio di piccole università popolari, la formazione di borse universitarie per corsi di perfezionamento all'interno e all'estero e facendo la *Vita Nova* organo vivo e pronto di questo movimento.

Importante la discussione suscitata da questo argomento; ma io la sottaccio perchè il *Crociato* non gira per città universitarie. Dirò solo che si manifestarono due tendenze: l'una che voleva circoli ricreativi, l'altra circoli di cultura. E per l'una e per l'altra tendenza vi furono dei valenti sostenitori.

Prefese l'idea di Crispolti e di Tonio, concorda a quella di Mauri — di fare cioè circoli di cultura non escludendo la ricreazione. Infine fu approvato, con lievi modificazioni, l'ordine del giorno proposto.

Arte cristiana.

Ne è relatore il march. Crispolti; che dovrebbe dar ragione della seguente proposta: che coll'assenso dei Rev.mi Ordinari, l'istituzione di Consigli diocesani, formati di persone valenti nella tecnica o storia e archeologia dell'Arte Cristiana del disegno, i quali diano pareri intorno alla costituzione, adornamento, restauro di edifici e suppellettili sacre; sorvegliano la custodia di tutti indistintamente gli oggetti d'Arte Cristiana; aiutino con ogni mezzo, e specialmente con lezioni e conferenze, la diffusione della sacra cultura artistica nel clero e nel laicato. Ma egli, parlando dal suo banco, trasforma le proposte in semplici comunicazioni di notizie. Tutti sono persuasi della bellezza dell'Arte Cristiana, nessuno sa delle pessime condizioni in cui si trova l'Arte in Italia. Documenti provenienti dalla Commissione Pontificia per l'archeologia sacra e dalla Società dei *cultores martyrum* dicono che i tesori d'arte consegnati a noi dai nostri padri si trovano in continuo pericolo di adularazione e di dispersione, causa la profonda ignoranza di cui la maggior parte dei cattolici dà segno in questa materia. Ritengono che stante la ristrettezza del tempo, il Congresso non possa far altro che aderire ai voti che su tale materia le due importanti Associazioni hanno presentato al Papa e crede che basti un atto di simpatia per autorizzare il V. Gruppo a ciò.

Con ciò il relatore crede che il suo compito sia esaurito. Annunzia che è pronto lo schema di concorso per un manuale storico di arte cristiana in Italia per render facile a tutti di discernere le cose di valore dalle altre; manuale elementare di istruzione artistica. Quest'altro si celebra in Roma il centenario di San Gregorio Magno, il Grande Pontefice che ha lasciato orme così immortali nella storia. Là a Roma nel centro dell'atto e della storia, prenderemo la forza per continuare in un'opera alla quale dobbiamo concorrere tutti come cristiani e come italiani. (Applausi interminabili).

Il tema è esaurito. Il Presidente fa varie comunicazioni, indi Soderini propone l'approvazione per acclamazione al discorso Crispolti. (L'uditorio acclama con entusiasmo). Un rappresentante della Federazione d. c. delle Marche dà quindi lettura di un ordine del giorno votato a Macerata dove si fa voto che il *Domani d'Italia* diventi quotidiano. Grosoli assicura che la proposta verrà studiata dalla Presidenza. Si recitano poscia le preghiere e l'adunanza che è riuscita ordinarissima, è sciolta.

L'ultima seduta.

La questione giornalistica.

Sulla diffusione e sull'incremento della stampa cattolica è relatore il sac. dott. Guido Anichini, il nostro *Guido* corrispondente da Roma. Egli dice che negli atti del 18 Congresso precedenti ha trovato delle proposte magnifiche che in atto però sono andate a vuoto. Il relatore esamina le cause di questo stato deplorabile di cose e le trova soprattutto nella mancanza di appoggio fra le file cattoliche e nella sproposizione di forze e di mezzi colla stampa liberale. Accenna alla necessità dei sacrifici ed all'azione vigorosa di propaganda attiva.

Dice che per sostenersi i giornali d'oggi debbono essere moderni nella compilazione e nello stile, perchè la modernità non è la mondanità. E' necessario tener sempre presente l'assioma: « o rinnovarsi o perire » o « rammodernarsi o cessare » (applausi generali).

Il relatore addentrandosi nell'argomento accenna ai criteri tecnici da seguire, quindi termina la sua applaudita relazione facendo auspicare il sorgere di associazioni per la diffusione della buona stampa additando al comune esempio quello della *Piccola Opera* di Verona.

Perciò invita le associazioni ed i privati, coll'appoggio del Clero, a zelare in ogni modo la pratica dell'astensione dalle letture cattive nelle famiglie cristiane, a procurare che i giornali cattolici con generoso concorso siano messi in grado di tener testa ai loro avversari nella celebrità delle informazioni e nella varietà della compilazione.

Invita i Comitati Diocesani e Regionali a mantenersi in stretti rapporti colle redazioni dei periodici cattolici, che si pubblicano, nell'ambito della loro giurisdizione, chiamandone i rappresentanti a far parte dei vari gruppi a secondo delle competenze, promovendo in occasioni opportune convegni diocesani o regionali di pubblicisti per intendersi sui criteri d'azione.

Si richiamano le risoluzioni più volte prese nei Congressi intorno alle istituzioni di biblioteche popolari e di sale di sale di lettura e se ne raccomanda caldamente ai Comitati dell'Opera e alle Società cattoliche la esecuzione.

Inoltre il Congresso insiste sulla necessità di rendere facilmente accessibile a tutti la compera dei giornali cattolici; avvenendo troppo spesso di non poterli trovare né nelle rivendite, né presso le stesse agenzie giornalistiche.

E si apre la discussione. Campana trova che i giornali cattolici sono troppi e specialmente i piccoli giornali e presenta un analogo ordine del giorno.

Anichini trova invece che il pullulare dei piccoli giornali cattolici settimanali sia un grande vantaggio, perchè se non altro servono alla propaganda. Il fatto solo che vivono dimostra che il pubblico li alimenta.

Cappellotto constata che tutti i giornali cattolici quotidiani sono passivi, preferirebbe un solo giornale ben fatto che non avrebbe da temere passività.

Loschi conferma che i quotidiani sono passivi, e i regionali vivono una vita stentata. Sarebbe molto opportuno, secondo il suo modo di vedere dar vita ai giornali regionali.

Bertini sostiene che non si può, nel campo delle libere iniziative, porre dei limiti o degli ostacoli. E' questione di coscienza e di vero interessamento ai principi cattolici. Da qualche anno ci troviamo in un pericolo di vero progresso. Le iniziative splendide e nobili che anche Bologna ha saputo dare, quelle di Torino sono segno del progresso generale dell'azione cattolica in Italia.

Per amore di pratica, verrà subito alla proposta concreta che riguarda la vendita al minuto e la distribuzione dei giornali al pubblico. Caldeggia pertanto la fondazione di agenzie cattoliche giornalistiche: ha trovato come oggi data l'organizzazione socialista dei rivenditori, è impossibile sperare da questo lato un incremento morale alla diffusione. Si fondino agenzie cattoliche giornalistiche, e il problema della diffusione sarà in parte risolto, (applausi generali).

Micheli pone ai voti la chiusura che è approvata a maggioranza.

Simonetti è stato prevenuto da Bertini, tuttavia vuol spiegare in che consiste in generoso concorso. Se vi è opera che non sia indipendente dall'oro e dall'argento è precisamente il giornale. Si è salutato il sorgere di un nuovo organo a Torino che vanta un generoso campione (ovazione all'avv. Mauri). Or bene perchè è sorto? Perché i denari son corsi. Senza questo si faranno dei bei discorsi, ma grandi giornali non si faranno mai. Se li vogliamo davvero, aiutiamoli con veri sacrifici, col denaro, coi capitali perchè questa è la base su cui si erige il lancio delle idee nel mondo.

Mazzoni ritiene che prima del denaro ci sia bisogno del sacrificio. Luddi vuol uscire dalle teorie: i milionari non vogliono e i volenti non hanno milioni. Sarebbe necessario unire le forze economiche ed intellettuali per fondare in ogni regione un potente organo regionale cattolico.

Galli desidererebbe che il giornale fosse compilato da persone competenti e senza altri impegni e perciò splendidamente retribuite.

Rocca D'Adria. Il giornale ben fatto è un pozzo di S. Patrizio. Diciamo soltanto che tutti dobbiamo avere la coscienza di voler comprare il giornale cattolico per non favorire il giornale liberale e si passi alla votazione dell'ordine del giorno.

Soderini. Mettiamo i giornali cattolici all'altezza della situazione, facciamo che trattino con serenità e competenza i problemi e gli interessi che occupano mag-

giormente l'animo della generalità, e la diffusione della buona stampa in Italia sarà un fatto compiuto. Gli esempi anche recenti non mancano. L'oratore propone un'aggiunta e termina assai applaudito.

Anichini relatore si dichiara favorevole alle proposte Bertini, Simonetti e Soderini. Non così alle idee espresse dal P. Luddi.

Seffentini fa voti che si effettui in Italia quanto è già stato attuato a Murano dalla Cooperativa di Consumo, dove a chi compera mezzo chilo di pane vien regalato il giornale cattolico (applausi).

La discussione generale è chiusa; si passa all'approvazione delle proposte contenute nell'ordine del giorno.

La chiusura del Congresso.

L'ora è tarda. Il conte Soderini riferisce sul convegno dei consiglieri cattolici. Quindi il presidente conte Zucchini dopo aver annunciato che uscirà un numero unico dei democratici cristiani intitolato: « Fra due poli », pronuncia uno splendido e felicissimo discorso di chiusura interrotto frequentemente da entusiastiche approvazioni e salutato al termine da un'ovazione interminabile.

S'alza infine il card. Svampa il quale pronuncia il seguente discorso:

E' Gesù Cristo che vince. Lo ha detto egregiamente l'ottimo presidente Conte Zucchini. E' Gesù Cristo che ha vinto. Ho ben veduto come il suo spirito regnava in quest'aula, e sebbene vi siano stati giorni ed ore alquanto torbide e di elettricità, lo spirito di Cristo ha sempre regnato nelle menti di tutti i congressisti anche dei giovani.

Gesù Cristo è vita, ed io ho scorto la vita nella vivacità della parola e della discussione; Gesù Cristo è via ed io ho scorto che questi buoni cattolici si trovano sulla buona via, che sono nel progresso, e che non si arrestano al punto in cui erano ieri; (ovazione) Gesù Cristo è la verità ed ho visto che essi amano la verità, sono nella verità, perchè sono sinceramente col Papa, che siede sulla cattedra di verità.

Mentre vi do la mia espressione di contento e di gioia per le consolazioni che m'avete offerte in questi giorni, mentre mi licenzio da voi dicendo che mi è tanto amaro il prendere commiato da questo Congresso, al quale sono intervenuto sempre con tanta simpatia, esprimo il mio fervido augurio che il Congresso dia frutti fecondi, salutari e pieni di operosità nella vita cattolica.

Cari congressisti, ritornate alle case vostre a lavorare alacremente, come alacremente avete qui discusso, avete qui lavorato.

Intanto, prima di lasciarvi, ho una buona novella da darvi. Proprio mentre il Congresso stava per chiudere, mi è pervenuto un dispaccio dell'E.mo Segretario di Stato. E' il Papa che come colla sua parola autorevolissima e santa ha voluto aprire il Congresso, così colla sua parola approva e benedice la chiusura del Congresso, (triplice ovazione. L'assemblea surge in piedi. L'entusiasmo è generale).

Il dispaccio di cui vi do lettura dice: « E.mo Card. Stampa Arcivescovo di Bologna.

La notizia data da V. E. che il Congresso stava per chiudere, è stata molto accolta al S. Padre che di cuore benedice tutti. Card. Merry Del Val ».

Ora dopo questa benedizione del Papa, a noi non resta di aggiungere altro, se non di accorrere tutti al tempio Santo per ringraziare Iddio ed intonarvi il cantico ambrosiano. (Nuovi prolungati appli.)

Il Congresso così si chiude fra la generale soddisfazione.

Pochi minuti dopo i congressisti erano raccolti tutti nella vicina chiesa della Carità, ove l'E.mo Svampa colla presenza di tutti i Vescovi intona il solenne *Te Deum* di ringraziamento.

La funzione ha termine colla benedizione dell'Augustissimo Sacramento, quindi all'uscita l'E.mo Svampa vien fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia dall'imponente massa di pubblico accorso alla chiusura definitiva del Congresso.

Marcellino Venturoli

Di questo illustre campione della causa cattolica in Italia abbiamo dato ieri nella relazione del Congresso l'annuncio della morte. Oggi ne diamo i cenni biografici quali si leggono nell'*Avvenire* del 13. Marcellino Venturoli nacque a Bologna il 2 Novembre 1828 dall'ingegnere Gian Battista. Percorse brillantemente la carriera degli studi, si laureò nell'Università di Bologna in chirurgia (1851) ed in medicina (1853).

Collaborò a sodo articolo — *Uso del salasso nella pneumonite* — attirò l'attenzione e l'ammirazione dei medici, che ne apprezzarono subito la scienza profonda e la chiarezza del ragionamento.

Dell'ingegno acuto e della soda dottrina diede esperimento nella trionfante

confutazione — unitamente al professore Bianconi — delle false teorie di Darwin e colla pubblicazione di parecchi altri scritti, che gli procurarono il plauso dei dotti italiani e stranieri.

Ecco l'elenco delle opere scritte dal Venturoli, alcune delle quali citate dal grande lombardo Cesare Cantù:

Materialismo e Panteismo nelle scienze naturali (1875), *La chimica moderna* (1876), *Le età preistoriche* (1876), *Giorgio Stivar e la teoria darwiniana* (1876), *Se S. Tomaso d'Aquino accettasse, vivendo al presente, la fisica moderna* (1877), *di un proposto accordo della Filosofia di S. Tomaso e della scienza moderna riguardo alla composizione dei corpi* (1877), *Haeckel e la teoria evolutiva* (1878), *Il processo di evoluzione nei minerali secondo il Bombicci* (1878), *Del momento nel quale l'anima razionale prende ad informare l'umano embrione* (1879), *La teoria dell'evoluzione animale ed il Canserin* (1878), *La specie umana* (1878), *Il cervello e l'intelligenza* (1879), *L'evoluzione ed il materialismo* (1879), *Il concetto della vita presso alcuni scienziati d'oltremonte* (1880), *Dei movimenti nelle piante* (1881), *Gli uomini possibili e gli uomini selvaggi* (1884), *La teoria dell'evoluzione ed il prof. Gasco* (1896), *Lo studio delle malattie nervose e la sana filosofia* (1887), *Fede e Ragione* (1901).

Nel 1874 — per difendere i buoni studi — fondò col Cornoldi il periodico di filosofia, di medicina e scienze naturali intitolato *La Scienza Italiana*, di cui fu direttore per molti anni. Il Venturoli — benchè laico — molto tempo prima che la S. Sede incalcesse, raccomandasse e volesse il ritorno alla Filosofia di San Tomaso d'Aquino, fu campione forte e risoluto della filosofia scolastica.

L'oposità di Marcellino Venturoli non fu esaurita dallo studio assiduo delle scienze mediche, naturali e filosofiche. Ebbe anche tempo e volontà per dedicarsi al movimento cattolico e al giornalismo. Fino dal 1856 era scrittore dell'*Osservatore Bolognese*: quando poi nel 1859 il frate apostata Pantaleo, seguace fanatico di Garibaldi volle sostenere e predicare in Bologna i principi della rivoluzione settaria, in questa nobile città si manifestò l'azione cattolica: prese subito parte ad essa il Venturoli, col Casani, col Aquaderni, col Bastia, col Fangarezzi.

Dopo questa prima manifestazione di vita cattolica bolognese, si pensò di pubblicare le famose *Lettere Cattoliche*, alla cui compilazione partecipò il dottor Venturoli. Fu pure uno degli scrittori dell'*Eco delle Romagna*, giornale battagliero, che più volte ebbe l'onore del rogo sulle pubbliche vie e dei fischi della piazza. Con quotidiani sequestrati si riuscì a far cessare l'*Eco*. Allora da un gruppo di coraggiosi bolognesi si pensò di fondare un nuovo giornale, che fu intitolato *Il Patria Cattolica*. Anche di questo fu collaboratore il Venturoli, che scrisse pure nel *Conservatore*, sempre insieme agli egregi suoi amici Fangarezzi, Aquaderni, Casani, Bastia. Diretta per molti anni l'*Unione* di Bologna, che, sotto di lui, aveva ottenuto un posto onorevole fra la stampa cattolica quotidiana per la bontà degli articoli, per la serietà dell'indirizzo, per i principi inappuntabili.

Membro autorevole delle Associazioni cattoliche, le amò fino dagli inizi, ad esse diede il tributo del suo ingegno, della sua autorità, della sua rettitudine. Il Venturoli fu uno degli ispiratori dell'*Opera dei Congressi*, della quale è stato Presidente Generale dal 1884 fino al 1889, succedendo al Duca Salviati. Il Sommo Pontefice Leone XIII, che ebbe sempre di lui alto concetto, quando si trattò della sua nomina — nella cui occasione si era designato qualunque fuori del Comitato Permanente — disse al Commendatore Casani, Segretario Generale dell'*Opera dei Congressi*, queste memorande parole alludendo al Venturoli: *Cur quisquid inus habes?* Nell'adunanza, nella quale il Casani ripeteva le parole del Papa, Marcellino Venturoli fu eletto a pieni voti.

Nel 1887 al VII Congresso Cattolico Italiano, tenutosi a Lucca.

Era tuttora membro del Comitato Permanente, Presidente della Sezione Stampa Socio del Comitato Diocesano di Bologna e di quello Regionale Romagnolo.

Il Venturoli fu di una bontà singolare e di una mezza straordinaria. Del suo costante affetto alla Chiesa fu premiato dalla Santa Sede prima colla nomina a Cavaliere, poi a Commendatore.

Il march. Filippo Crispolti, leggendo al Congresso le condoglianze da inviarsi alla vedova Venturoli, disse:

Quando il parroco, che amorosamente lo assisteva gli ha riferiti i voti e le preghiere fatte da noi, il morente ha detto: « Li ringrazio di cuore. Beati loro che hanno del tempo davanti a se per fare ancora del bene alla Chiesa, a se stessi ed a me. »

Queste parole dovevano essere conosciute e ricordate. Se abbiamo avuto la triste coincidenza di riunirci a Congresso nei giorni in cui l'antico presidente moriva, abbiamo poi anche avuta la fortuna d'udire quasi dalle sue labbra il suo testamento.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

13 novembre.

Decesso.

Dopo lunghe sofferenze è morto a San Daniele del Friuli il nob. dott. Valentino Tuti di Pordenone. Col treno delle 15 d'oggi giunse alla nostra stazione la salma; si formò il corteo composto della scuola del SS. Sacramento di S. Marco, del Clero della città, cantori, carro di seconda classe, parenti, amici e buon numero di torci, che si diresse nell'arcie-

pretale chiesa, indi al Cimitero. Reggevano i cordoni i sigg. Ettore Andrighetto, Zennaro, co. Pietro Montecale, notaio Tomaselli. Sopra il carro erano poste 5 corone con la scritta « La moglie, il figlio » — « La madre e la famiglia Zuchero » — « Lo zio addolorato al caro nipote » — « Maria D'Este ».

Alla famiglia e specialmente al Rev. Mons. dott. Luigi Tinti Can. Dec. zio dell'estinto, uniamo sentite condoglianze, alle quali uniamo pure le nostre. n. d. r.

Morsano al Tagliamento

13 novembre.

Notizie in fascio.

Dunque, mercoledì, fu trovato nel Tagliamento il cadavere del pover'uomo, che mancava da quasi 3 giorni dalla famiglia. Era andato lunedì mattina a Codroipo per affari, ma di ritorno si smarri probabilmente nel bosco, e tentato il guado ove l'acqua era più abbondante e rapida vi fu travolto perendo miseramente. Si esclude affatto il suicidio data la bontà d'animo del poveretto e le condizioni in cui fu trovato. Aveva circa 48 anni, e lascia la moglie e 5 figli nella miseria e nella desolazione. L'impressione desolata qui dal caso pietoso è vivissima.

Parimente ieri, un carro vuoto trainato da due cavalli tornava dalla fiera di Latisana verso Alvisopoli. I cavalli, spaventati dall'arrivo improvviso di una motocicletta, si slanciarono ad una fuga precipitosa attraverso la campagna, dove furono arrestati da alcuni contadini. Nella corsa, il povero giovane che li guidava, saltò a terra ferendosi lievemente. Se un disastro fu evitato, non è certamente merito del motociclista né della motocicletta! Uhm!

Da qualche giorno ci è pervenuto l'avviso della tassa sui cani. Su questo non c'è nulla da ridere, essendo ormai una tassa comune a tutti, o quasi, i Comuni. Ma non si potrebbe far in modo che l'attivo precepto dal Comune della tassa sui cani venga o sostituito o surrogato da qualche altra voce? Poiché in questi paesi dispersi tra i boschi, fuori o quasi del mondo civile dove gli uomini concorrono colla bestia a rubare, a depredare, a danneggiare; dove la presenza dei cani non è affatto un lusso, ma una necessità di difesa; qui, dico, sarebbe providenziale l'eliminazione di questa tassa... od almeno la distinzione tra cani di guardia e cani di lusso. Questa sarebbe la *vox populi* del resto... facciano loro!

A S. Paolo, anzi a Morsano, furono impartiti tutti gli ordini per il restauro della Casa canonica... ma solamente gli ordini. Povero signor vicario; aspetta caval che l'erba cresca...

G. Gasparutti

Curato di Mussions.

Buia

13 novembre.

Le conseguenze della caduta

che fece in Udine della funicolare quel tal Angelo Tonino, sono abbastanza gravi. Il disgraziato giovane si trova ancora degenere in letto, causa le gravi contusioni riportate; accusa forti dolori alla nuca ed in altre parti del corpo. I medici gli hanno prescritto di guardare ancora per parecchi giorni il letto.

Al buon amico auguri di completa guarigione.

Azione Cattolica.

Bocconi giunti alle porte dell'inverno, la stagione tanto propizia per fare un po' di bene ai nostri cari operai, che ritornati dall'estero con chi sa quali pregiudizi contro la causa e il movimento cattolico. Facciamo girare fra i medesimi i tanto ottimi opuscoli che la benemerita tipografia del *Crociato* prepara; si parla poi di far tenere delle conferenze ai soci della fiorentina Sezione Giovanni, e della Società Cattolica, e a quanti ben intenzionati vorranno accorrere. Domenica u. p. questa Società Cattolica tiene una importante seduta, e il giorno 22 ne terrà un'altra, per preparare un elaborato ordine del giorno da presentarsi alla prossima assemblea. Anche alla Sezione si lavora, vi terremo informati di ciò.

Il teatrino di Madonna.

Anche quest'anno ha cominciato le recite, anzi da una relazione comparsa sul *Crociato* di ieri, appresi che anche alcuni soci della filarmonica con gentile pensiero si prestano affine di rendere più attraente lo spettacolo. Il bello è poi che fra questi si mette anche il *coro Vitiliano*, che per grave impedimento a malincuore non può presenziare a quella serata fra i filarmonici; e questo per la pura verità. Ursus.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 15, s. Geltrude v. Lunedì 16 — s. Teodoro m.

Fiere e mercati della provincia.

Azzano X, Buttrio, Flambro, Maniago, Medun, Tarcento, Tolmezzo.

L'Unione Agenti e la Cassa pensioni.

Il Consiglio direttivo dell'Unione agenti di commercio della provincia, ha deliberato di promuovere l'iscrizione dei propri soci alla *Cassa Nazionale delle pensioni*.

All'ora ha invitato il consigliere comunale Arturo Bosetti a tenere, quanto prima, una conferenza sull'argomento, agli agenti di commercio.

Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri sera la Giunta incaricò l'ass. Comelli di rappresentare il nostro Comune al Congresso, per l'autonomia dei comuni che avrà luogo a Roma.

A messo comunale di Cussignacco venne nominato il signor Trangari. Nominò ad assistente interna del collegio Uccelli la signorina Nella Luzzatto di Venezia.

La Giunta si occupò poscia delle proposte, circa la illuminazione pubblica, da presentarsi al prossimo consiglio comunale.

La refezione scolastica.

Ieri si cominciò nelle scuole la distribuzione della refezione scolastica. Per ora usufruiscono di questa istituzione, a S. Domenico 197 alunni, ai Teatri 95, all'Ospital Vecchio 180, alle Grazie 145; totale 519.

Nelle frazioni: a Paderno 124, Cussignacco 42, S. Osvaldo 58, Rizzi 21, Godia 23, Beivars 31.

Per ritardo di informazioni non si è distribuita ancora a Laipacco ed a San Gattardo.

Le iscrizioni alle scuole.

Diamo qui sotto una statistica molto eloquente degli alunni iscritti nelle nostre scuole elementari maschili e femminili.

Scuole elementari maschili urbane: San Domenico: classe Iª a iscritti 60, b 61, c 60; classe IIª a 64, b 67, c 56; classe IIIª a 60, b 55, c 51; classe IVª a 54, b 55, c 57; classe Vª a 44, b 43, c 44. Totale 831.

Teatri: classe Iª a 57, b 55, c 47; classe IIª a 61, b 64; classe IIIª a 61, b 57; classe IVª a 54, b 58; classe Vª unica 46. Totale 557.

Scuole elementari femminili urbane: Grazie: classe Iª a 60, b 60; classe IIª a 43, b 53; classe IIIª a 55, b 54; classe IVª unica 63; classe Vª id. 42. Totale 430.

Ospital Vecchio: classe Iª a 68, b 68 c 67; classe IIª a 59, b 60, c 63; classe IIIª a 55, b 56, c 55; classe IVª a 50, b 47; classe Vª unica 41. Totale 690.

Scuole miste rurali: Frazione di Paderno: classe Iª femmine 49, maschi 49; classe IIª femmine 50, maschi 45; classe IIIª femmine 35, maschi 45. Totale 273.

Frazione di Cussignacco: classe Iª maschi 30, femmine 21; classe IIª maschi 26, femmine 23; classe IIIª maschi 16, femmine 32. Totale 148.

Frazione di S. Gattardo: classe Iª maschi 25, femmine 23; classe IIª maschi 15, femmine 24; classe IIIª maschi 10, femmine 14. Totale 114.

Frazione di Laipacco: classe Iª maschi 9, femmine 7; classe IIª maschi 13, femmine 7; classe IIIª maschi 9, femmine 14. Totale 59.

Frazione di Beivars: classe Iª maschi 13, femmine 12; classe IIª maschi 12, femmine 7; classe IIIª maschi 7, femmine 11. Totale 55.

Frazione di Godia: classe Iª maschi 9, femmine 23; classe IIª maschi 19, femmine 14; classe IIIª maschi 4, femmine 7. Totale 76.

Frazione di Rizzi: classe Iª maschi 14, femmine 14; classe IIª maschi 23, femmine 10; classe IIIª maschi 19, femmine 14. Totale 94.

Frazione di S. Osvaldo: classe Iª maschi 19, femmine 35; classe IIª maschi 21, femmine 22; classe IIIª maschi 25, femmine 15. Totale 137.

Totale iscritti alle scuole elementari urbane 2508, di cui 1388 maschi e 1120 femmine. Alle scuole rurali miste, totale iscritti 1053.

Biblioteca comunale.

Si avvisano i frequentatori che col giorno 16 novembre la Biblioteca Civica sarà aperta al pubblico dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle 21 nei giorni feriali; e dalle ore 9 alle 12 nei giorni festivi.

I spettacoli del giorno.

In giardino. — Museo Cattaneo con splendidi quadri e ritratti plastici. — Teatro automatico Muratori, novità del genere. — Grande cinematografo, quadri splendidi.

Teatro Minerva. — Compagnia Sisti. Straordinario spettacolo di varietà: Illuminismo, stregonia, mamonica ecc.

Investimento.

Ieri veniva investito da una carretta, il bambino Francesco Codizzo di Giovanni d'anni 2, da Udine. Portato all'ospedale gli si riscontrarono una contusione al lato destro del bacino ed una al piede destro con echimosi sottocutanea. Il pronostico medico lo da guaribile in 10 giorni.

Un letto poco comodo.

Il vigile Trevisan passando ieri per via Giovanni d'Udine scorse in terra un uomo, che non dava segno di vita. Condottolo all'ospedale lo si riscontrò affetto da una potente sbornia, ma così potente che malgrado le cure prodigategli dai medici non rinvenne che stamane.

Dall'ospedale venne passato al guardiola di P. S. Ivi declinò le sue generalità. Si chiama Comis Giovanni fu Gio. Batta d'anni 46, da Feletto Umberto.

Beneficenza.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini: In morte del signor Angelo Rovera di Sedogiano il signor Antonio Marangoni offre lire 5.

Per le Darette. In morte della signora Rosa Petri ved. Feluglio: Pasquale Fior L. 5, Enrico Margreth L. 2, Biagio Picolo L. 2.

In morte del signor Foster: Enrico Mason L. 1.

Le Direzioni riconoscenti ringraziano.

Novella... Cagliostro.

Un'abile truffatrice arrestata. Verso le ore 16 di ieri, il delegato Abbrescia, unito al maresciallo Bacchiotti, procedette all'arresto di certa Anna Bruder maritata Pittoni, d'anni 45, da Venezia, per truffa. Questa donna, spacciandosi per maga, dotata di facoltà ultra-naturali, prediva ai gonzi che venivano a lei l'avvenire, i loro interessi e mille altre cose.

Le indagini.

Da parecchio tempo la nostra P. S. era informata che in una casa di via Giovanni d'Udine, segnata col civico n. 12, convenivano diverse persone di tutti i gradi sociali e si intrattenevano misteriosamente per parecchio tempo. Il commissario di P. S. dai rapporti degli agenti odorando qualche cosa di misterioso e di illecito, ordinò una severa inchiesta. Il delegato Alzeni, al quale venne affidato questo incarico, con diversi agenti cominciò subito le sue indagini cercando di penetrare lo scopo di quei misteriosi convegno.

Le curmerie.

Domanda qua, ascolta là, osserva qui, adagio adagio si venne alla fine a conoscenza del fatto. La Bruder accoglieva in casa tutta quella folla, composta di signore del gran mondo, di borghesi, sartine, staturali, operaie e anche di uomini, e con mezzi più o meno cabalistici prediva loro l'avvenire ecc. La tizia però non prediva la fortuna; all'Anna D'Amico, voleva far rimanere i suoi clienti, sorpresi, convinti che essa avesse relazione con degli spiriti ultra terreni.

A tale scopo essa aveva una stanza tutta nera, alle pareti erano addossati degli scaffali contenenti dei libri antichi polverosi raccontanti storie strane e meravigliose, tavoli pieni di lambicchi, bocce, vasi con spiriti, essenze ed unguenti. In fondo alla stanza un gran palco chiuso da un velo.

Fatti entrare i suoi clienti e fatti sedere, essa si ritirava ed il velo cadeva. Sul palco compariva allora la Bruder vestita con un grande abito bianco, con un berretto rosso e nero in testa ed una bacchetta lucente in mano, e cominciava subito i suoi scongiuri. Accendeva un fuoco su di un tripode e da questo s'innalzava un denso fumo che andava mano mano prendendo una forma umana, finché compariva agli occhi degli attenti spettatori il re delle tenebre. Allora la Bruder cominciava con più frenesia i suoi esorcismi, e quando la figura si squagliava essa gettavasi a terra rotolandosi sul pavimento, pronunciando sconnesse parole, poscia rialzavasi e con una voce esile, rispondeva al cliente giusta alla sua domanda.

I gonzi.

Dicevano che molte persone di tutti i ceti si recavano dalla Bruder, non solo donne ma anche uomini. Le prime si recavano, se maritate, per sapere se i mariti le tradivano; se giovani, quando il giorno del loro matrimonio e chi doveva essere lo sposo, se vedove, la possibilità di un nuovo matrimonio, e tutte ricevevano un vasetto con un unguento, per ungergli le diverse parti del corpo, il quale al dir della maga aveva la potenza di attirare i mariti a fedeltà se tradivano la moglie, o degli sposi per le vedove e le giovanette.

I secondi invece recavansi per avere ragguagli sugli affari, per sapere se la moglie era fedele, e se la donna del loro cuore era sensibile ai loro sentimenti.

La sorpresa.

Il delegato Abbrescia, riuscito, mercé le indagini a scoprire il mistero, dispose tutto per l'arresto. Mancava però la prova palmare. Incaricò un suo conoscente di recarsi dalla Bruder per chiedere informazioni sulla moglie. La Bruder accolta come usava sempre, cominciò le sue funzioni e rivelò allo sconosciuto che la moglie lo tradiva.

Non è possibile, rispose questi. Guardi, replicò la maga, mostrandogli un mazzo di carte. Vede mercurio, vicino alla dama di cuori? E dall'altra parte il cavaliere di cuori?

Vedo, disse l'altro. Bene, questo dimostra chiaramente che sua moglie lo inganna. Mi dia una lira per il disturbo.

Va bene, va bene, gridò una voce sconosciuta dietro le spalle della Bruder; pagherò io; per intanto la dichiaro in arresto. Era il delegato Abbrescia che penetrato non visto nella stanza aveva osservato ogni cosa. La maga cadde in convulsioni strappandosi i capelli; accorse il marito che si pose a consolare l'afflitta.

Dalla perquisizione operata, vennero sequestrati unguenti, cerotti, figure rappresentanti il diavolo, calamite, lambicchi, libri, insomma tutto un'emporio cabalistico. La Bruder venne lasciata sempre in stato d'arresto nella propria abitazione essendo in condizioni di salute abbastanza gravi.

Questa donna è da parecchio tempo che fa queste cose; circa otto anni, e lavorò anche in pubblico, da tutti era conosciuta e veniva chiamata la maga.

Da fonte sicura veniamo a sapere che molte altre donne di simil genere esercitano tale arte. Speriamo che la P. S. saprà scoprirle e pulire così la città di questo arpie che speculano sulla imbecillità umana.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Per la pubblicazione

Alla Signora lettera R. del « Friuli » per il fatto « Canestrini ».

Nei 1892 si celebrò in Italia e fuori il IV centenario della scoperta dell'America. Quello fu l'anno dell'apoteosi di Cristoforo Colombo. Ebbene, sa la signora R. ciò che successe a Roma? Ricorda o non ricorda il Friuli?

Richiamiamo la memoria. Il Circolo della gioventù cattolica dell'Alma Città fatta solennemente la commemorazione del Grande G. novese, si dispose in corteo per recarsi al Pincio a deporre una splendida corona sul busto eretto allo scopritore del nuovo mondo. La gioventù monarchico-liberale, dato prima il solito saggio di educazione, a lei tutta propria, a stregua di fischietti e di grida (i piazzuoli fan sempre così), lavorò di gambe per prevenire gli odiati clericali. I quali trovarono il busto del grande reazionario gettato a terra. Fu espressione alla risposta del Papa « Colombo è nostro ». Che ne dice la R.?

Si tratta di mene... si si, continui la sua prosa stampata dal Friuli, ne riescira il più bel commento al fatto.

Altro che « Canestrini », signora R. Per l'amor del Cielo, non faccia certe prediche su certi pulpiti, perchè la perorazione, ordinariamente, è difficile, molto difficile. Un prete.

Meglio tardi che mai.

Coll'antimo compreso da vivissima riconoscenza le Ancelle della Carità si permettono esprimere pubblicamente la loro sincera gratitudine verso il celeberrimo e rispettabile signor Girolamo D'Arone che con energia e rara perizia, intraprese e condusse a buon termine i difficili ed ardui restauri della loro Chiesa nota col titolo di Santo Spirito, e di tanto gliene sono obbligatissimi.

Non trovano parole che valgano ad esprimere quanto pure sono riconoscenti al Distintissimo Signor Antonio Toffletti che diresse sì egregiamente e con tanto disinteresse i succennati lavori. Insetta a tributargliene la ben meritata ricompensa, le loro preci saliranno fervorose al Trono dell'Altissimo, affinché venga apprezzata la di Lui perizia, e si compiacia ricomparlo delle sue Divine Benedizioni.

I più sentiti ringraziamenti all'Esperantissimo signor Arturo Marcon Colacchini che restaurò lodevolmente il grande dipinto, sito nel voto della Chiesa, rappresentante Maria Santissima Assunta, da gruppi di Angeli in Cielo.

Le più sincere grazie all'onorevole signor Valentino Martini che eseguì benissimo i lavori di stoccatura ed il pavimento della Chiesa.

Lode altresì al rispettabile Signor Domenico Conti che dipinse ed abbellì la Statua di Nostra Signora, rimovò in varie parti ed imitò sì bene gli affreschi della ridotta Chiesa.

I ben meritati elogi anche all'egregio signor Silvio Piccini che si bene traggè l'artistica statua di S. Giuseppe in cui sembra improntato quell'estremo dolore che provò nella tridiana assenza di Gesù dodicenne. Sul quello sguardo mesto ed indagatore, quella mano distesa sul cuore par ci riveli la inesprimibile ambascia dell'anima sua.

A tutti poi i suddetti distinti signori i più sentiti ringraziamenti che considerati i molti e necessari lavori, pur si limitarono ad una modestissima ricompensa. Udine, 13 novembre 1903.

Le Ancelle della Carità.

Provincia di Udine Distretto di Ovidale

COMUNE DI ATTIMIS

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso lo stipendio di lire 3000.— compreso l'assegno quale ufficiale sanitario.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

La popolazione, secondo il censimento 1901, è di abitanti 3690.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio, sono compresi nel capitolato ostensibile presso quest'ufficio di segreteria.

Il nominato dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina. Dalla Residenza Municipale Attimis, 24 ottobre 1903.

Il Sindaco LENCHIG LEONARDO.

Il Segretario DURLI.

Latteria Sociale Cooperativa di Bannia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Casaro di questa Latteria collo stipendio annuo di L. 900 pagabile in rate mensili posticipate e alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno presentare entro detto termine le domande corredate dai seguenti documenti:

- 1.° Attestato d'abilitazione all'ufficio di casaro.
2.° Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
3.° Certificato penale.
4.° Atto di nascita debitamente legalizzato.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio nella prima quindicina di Gennaio 1904. Il Consiglio d'Amministrazione.

Suo. Edoardo Marozzi Direttore resp

BANCA DI UDINE L. A. incarica di eseguire franco di spesa la stampigliatura delle Obbligazioni LOTTI TURCHI reclamata dalla Amministrazione Debito Ottomano.

FONDERIE ARTISTICHE FRANCESCO BROILI DI UDINE. PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero. Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione. Pagamenti in rate annuali.

Liquidazione STOFFE D'INVERNO. Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per Signora, e per Uomo, avverte che da oggi in poi cederà detta merce a prezzi di tutta convenienza e con un ribasso di più del 40%.

Latterie! L'unico Diploma d'Onore conferito dall'Esposizione di Udine 1903 l'ottenne la sola fabbrica J. FABRE di Parigi pel suo CAGLIO e COLORANTI burro e formaggio, i soli prodotti riconosciuti i più perfezionati. Deposito per la Provincia presso Ellero Alessandro Cambio Valute UDINE - Piazza Vitt. Em. - UDINE D. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1870 PIANOFORTI Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18

D. L. Spellanzon Medico-Chirurgo-Dentista. Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

LATTERIE! Il CAGLIO e i PRODOTTI PER CASEIFICIO della Fabbrica I. e C. Fabre di Aubervilliers, premiati alla Esposizione di Udine 1903, si vendono presso l'emporio commerciale di Francesco Minisini in Udine a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Avviso pel Clero. Trovati in vendita nella chiesa parrocchiale di Dogna ottimo lampadario d'ottone a 12 candele. Il prezzo ne è mitissimo, quindi da non lasciarsi sfuggire l'occasione per chi fosse interessato. Per informazioni rivolgersi al parroco locale.

MANZANO ha incominciata la vendita suoi prodotti e cioè: MATTONI - MATTONELLE - COPPI - TAVELLE e QUADRI per pavimento, il tutto a prezzi da non temere concorrenza. Per grosse partite assumesi la consegna a destinazione a prezzo conveniente.

La Ditta avverte inoltre di tenere la esclusiva rappresentanza nel Comune di Udine, per la vendita prodotti della Società Fornaci di Pasiano — già Società Veneta — e per i quali potranno trattarsi rivolgendosi all'Ufficio nostro Fornaci di Udine — Viale Palmanova.

Macelleria I.° Qualità di Giuseppe Bellina UDINE Via Morozzo, 6 - Via Paolo Sarpi, 24 Udine, 1 novembre 1903. Manzo e Vitello soltanto che L.° Qualità I. Taglio al Kg. L. 1.50 II. » » » 1.30 III. » » » 1.10 Frittura » » » 2.—

D. Ugo Ersettig allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

FERRRO-CHINA BISLERI L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « monte guai » ricolti nel caso « di clorosi, obliquità e segretamento » nella cachessia palustre. Acqua di Nocera Umbra (Sargento Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❖

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. GIACOMO COMMESSATTI.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.26	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	15.06	D. 14.10	17.—	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.20	22.28	O. 15.37	23.25	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.20	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 8.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<i>Udine Trieste</i>			
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
D. 8.—	10.28	M. 9.—	12.55	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.—	<i>Udine Venezia</i>			
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.— M. 8.57 9.53	
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53	M. 13.16 M. 14.35 15.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.